

Il sostegno della Fondazione Cassa per la casa residenza Zalambani

La struttura di Sant'Alberto conta oggi 80 ospiti e 53 dipendenti

È una realtà importante quella della Casa Residenza Zalambani di Sant'Alberto, struttura che conta 80 ospiti e 53 dipendenti, distribuiti su oltre quattromila metri quadri. La Zalambani mette offre giardini, lavanderia, cucina, spazi comuni per la riabilitazione e la socializzazione. Insomma, un punto di riferimento per le persone non autosufficienti. Tutto questo è possibile grazie anche alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, che fin dalla nascita della Casa Residenza dedicata a Don Giovanni Zalambani - Priore di Sant'Alberto e poi a lungo direttore dell'Opera di Santa Teresa a Ravenna -, ha erogato ogni anno un contributo importante e mirato a progetti precisi: un sostegno concreto, finalizzato a miglioramenti della qualità della vita, destinato ad acquistare ausili, letti articolati, strutture per la riabilitazione e l'assistenza, ogni genere di arredi, supporti tecnologici e strumentazioni.

Per rendere migliore la vita degli ospiti, rendere possibile gli spostamenti essenziali, garantire una più adeguata qualità del



La Casa Residenza Zalambani è cresciuta in questi anni anche grazie al contributo della Fondazione Cassa

soggiorno e della quotidianità, e una più efficace e funzionale attività dei professionisti. In questa struttura ci sono il 40% di camere singole, televisori in ogni stanza, un apparecchio di sorveglianza che allarma il personale a ogni movimento non previsto, 73 posti nella Casa Residenza con due Case famiglia per cinque persone e appartamenti autonomi tutelati, in cui è garantita una vita indipendente ma con la possibilità di ricevere pasti, cure, interventi in caso di emergenza, compagnia e accesso all'animazione. Quanti passi ha fatto questa struttura da quando nel 1941 Erminia Talanti

(sorella del poeta Francesco, cui oggi è dedicata l'Associazione di promozione sociale proprietaria delle strutture) donò in piena guerra la prima casetta da destinare a per chi in guerra non aveva più nulla.

La cooperativa muratori mise a disposizione la manodopera per edificare, i braccianti recuperarono il grano. Fu una corsa alla solidarietà destinata a tramandarsi negli anni fino ad arrivare ad oggi. Inizialmente gli ospiti furono 8: oggi sono dieci volte di più. Hanno un medico tutti i giorni, un cuoco per i pasti cucinati in loco e personale a competente a disposizione.